

QUEI BIMBI TRA L'IMMONDIZIA

«Frugano nelle discariche anche otto ore al giorno, rischiando di compromettere per

di **Angela Nicoletti**

A Muzaffarabad, aprile i confini con il Pakistan, nella regione del Azad Jammu e Kashmir, vivono migliaia di bambini che per otto ore al giorno sono costretti a raccogliere e selezionare rifiuti per poter guadagnare qualche soldino da portare a casa ai genitori, poverissimi. I "bambini dell'immondizia", come vengono chiamati, tutti con un'età che oscilla tra i tre e i dodici anni, da cinque anni vengono aiutati e sostenuti dall'associazione umanitaria "Children first onlus" con sede a Varese. La presidentessa Sylvia Eibl, pedagogo sociale, insieme al marito e alla figlia ha dato vita, da oramai tredici anni, a progetti umanitari a favore dei bambini sfortunati nei Paesi flagellati da guerra, violenze e di grande miseria. E tra questi c'è, appunto, anche questo dei piccoli pakistani. Il progetto "Cibo-Scuola-Casa" messo in campo a Muzaffarabad, nella regione Azad Jammu & Kashmir vede come protagonisti proprio questi bambini. Avviato nel 2011, assiste 72 piccoli con un'età compresa tra i tre e gli undici anni. Piccoli che per otto ore al giorno lavorano, piegati sotto un sacco di rifiuti, in una discarica, dove raccolgono nel fetore più ammorbante parti metalliche, plastica, vetro, stoffa e cartone, che sarà poi rivenduto per qualche
(segue a pag. 28)



in Pakistan per aiutare i piccoli costretti a lavorare tra i rifiuti in cerca di plastica e di altri materiali rivendibili

SONO FIGLI DELL'INDIFFERENZA

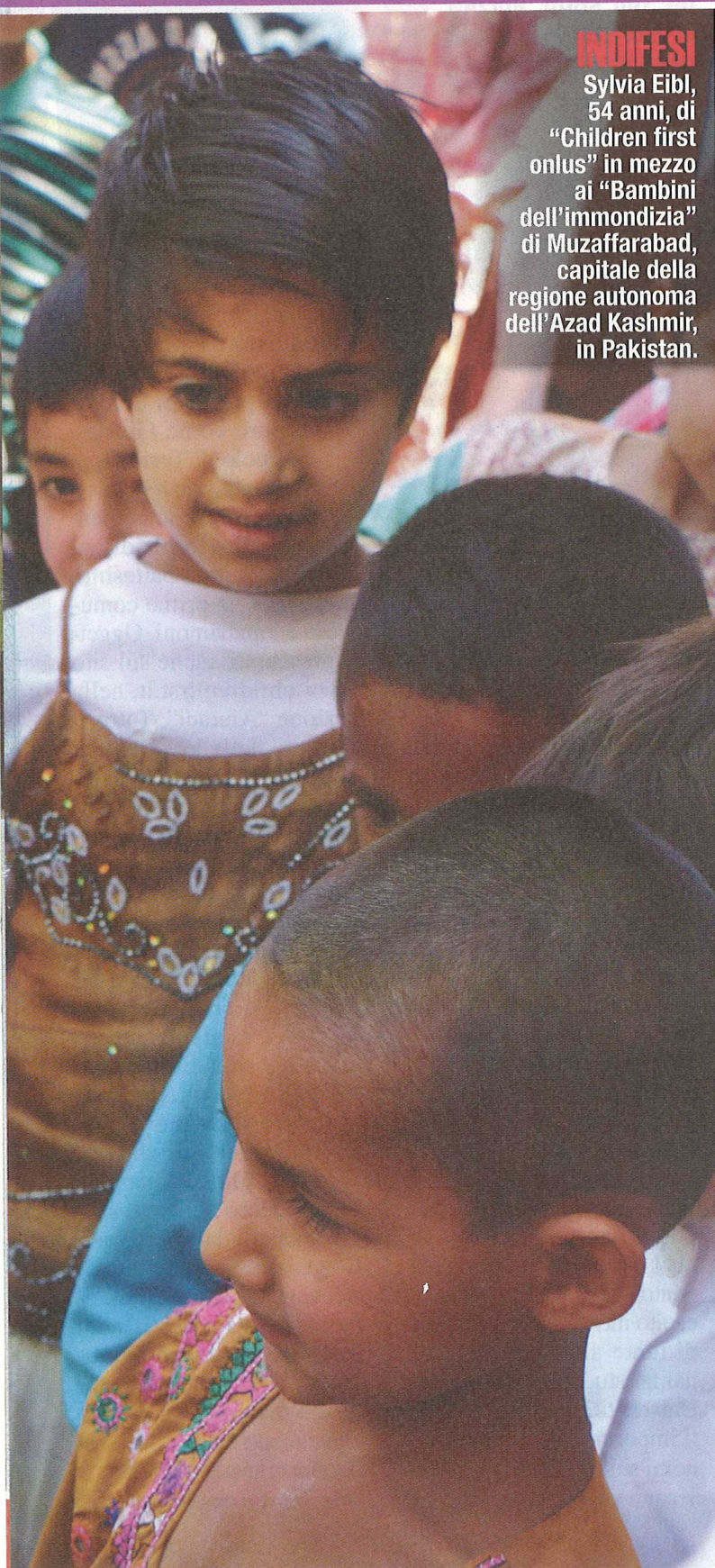
sempre la loro salute. Dobbiamo aiutarli: basta poco per mandarli a scuola e salvarli»

INDIFESI

Sylvia Eibl, 54 anni, di "Children first onlus" in mezzo ai "Bambini dell'immondizia" di Muzaffarabad, capitale della regione autonoma dell'Azad Kashmir, in Pakistan.

OTTO ORE

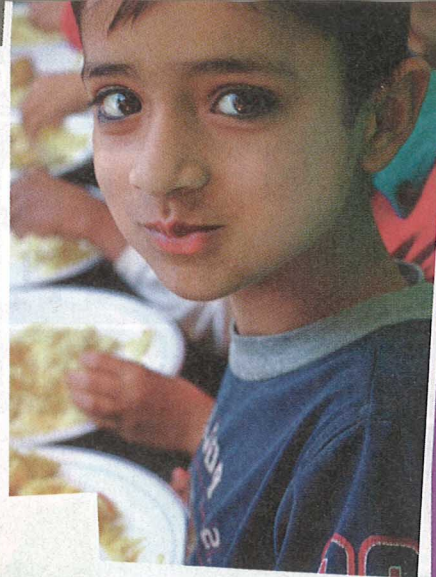
Qui e sotto, due piccoli pakistani al lavoro. Cercano plastica, stoffe e metalli da rivendere per pochi spiccioli, utilissimi alle loro famiglie.



children first e.V./ONLUS
HUMANITARIAN ORGANISATION
www.childrenfirst.de
www.childrenfirst.it

VISITE E SORRISI

I volontari di "Children first onlus", in giro per il mondo, offrono ai piccoli più poveri anche cure mediche e visite specialistiche come quella qui a sinistra all'udito di un sorridente bambino. Qui sotto, ancora la Eibl con in braccio una piccola africana.



Con Sylvia collaborano anche tanti volontari. Tra questi Stefano Arioli di Milano, audioterapista. Si reca nei Paesi in cui l'associazione è presente per migliorare l'infanzia e il futuro dei bambini con gravi problemi uditivi. Oppure come Giorgio Pezzuolo di Tortona, in Piemonte, che realizza a mano delle bomboniere solidali a forma di angioletti per i battesimi,

le cresime, le prime comunioni e i matrimoni. Oggetti presentati anche sul sito www.childrenfirst.it, nella sezione "Aiutaci". Tutto il ricavato della loro vendita viene poi destinato ai bambini. La "Children first onlus", però, si occupa anche di altri progetti umanitari. Ad esempio della raccolta di vestiti per le famiglie più

povere o colpite dalla guerra in Ucraina. O, ancora, delle adozioni a distanza dei piccoli, per dare sostegno a quei genitori che vogliono donare un

futuro ai loro figliolotti senza strapparli dalle loro case. I ragazzini possono quindi ricevere regolarmente generi di prima necessità: dal cibo sano e nutriente ai prodotti per l'igiene personale, dal materiale scolastico all'acquisto dei farmaci e al ricorso alle cure mediche. ●

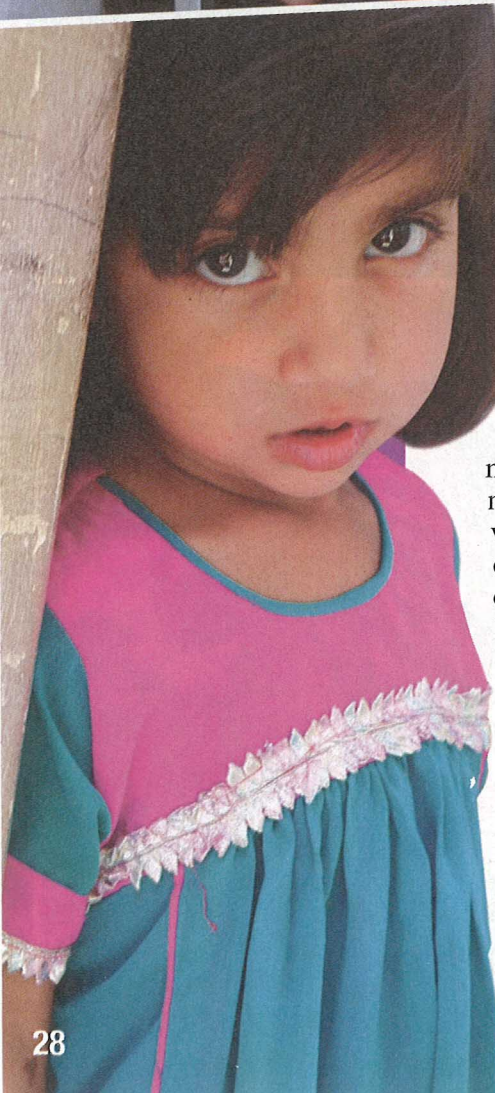
(segue da pag. 26)
spicciolo. Un lavoro orribile, disumano, a contatto con pericolosi rifiuti in decomposizione, a temperature altissime durante l'estate e al contrario gelide in inverno.

«Come essere umano, come filantropa, come mamma», spiega al nostro settimanale Sylvia Eibl, «è mio dovere cercare in tutti i modi di restituire a ogni bambino nel mondo quell'infanzia a cui ha assolutamente diritto. Ci sono ancora circa 218 milioni di bambini tra i cinque e i 17 anni coinvolti nel fenomeno del lavoro minorile e di questi circa 126 milioni sono impiegati in forme

di lavoro pericoloso per il loro sviluppo psico-fisico. Noi adulti dobbiamo agire come se tutti questi bambini fossero nostri figli».

Qualche piccolo, in effetti, ce l'ha fatta: Mir Walli, ad esempio, a undici anni è stato sottratto a quel calvario. Lavorava con suo padre e i fratelli tra la sporcizia assoluta. «Adesso frequenta una scuola pubblica e ogni anno lo incontriamo durante la nostra visita», riprende il suo racconto Sylvia, «L'ultima volta mi ha detto che vorrebbe diventare medico per potere aiutare chi soffre. In quel momento mi sono resa conto che questo ragazzo ha capito molto di più sulla vita di tante altre persone che hanno studiato nelle nostre Università o portano dei titoli importanti davanti ai loro nomi sul biglietto di visita».

"126 milioni di bambini lavorano in condizioni pericolose"



SETTIMANALE Anno I n. 13 - 14 aprile 2016 - € 1,00

MIO

aae Il periodico per tutta la famiglia

1
EURO

Corona torna con la Donatella

La TV dal 9
al 15 aprile

ESCLUSIVO

ISOLA DEI FAMOSI

**BRIGITTA
BOCCOLI**



**Mio marito Stefano Orfei
non cederà alle tentazioni**



INCREDIBILE

**La piccola mummia
che chiede aiuto
dall'Oltretomba**

Una voce allarmante



**I SELFIE
FANNO
MALE
ALLA
PELLE?**

60013

ISSN - 2465-2245

9 772465 224000

ELISA & EMMA

Siamo due opposti che si attraggono

Anche **LAURA** e **PAOLA** si sono scoperte amiche
"È tutto merito delle nostre figlie Paola e Laura"